



Assemblea soci UNIFIDI

Intervento di **Maurizio Torreggiani**,
Presidente Unioncamere Emilia-Romagna

Bologna, martedì 13 maggio 2014

Anche in Emilia-Romagna è sempre più avvertita l'esigenza di innescare un **circuito virtuoso tra crescita, risparmio e credito** per recuperare la fiducia delle imprese. In questi anni di crisi, il rapporto tra banche, imprese artigiane e Pmi - strategico per lo sviluppo dell'economia - è stato messo a dura prova. Dopo oltre 5 anni di crisi prolungata, il tessuto produttivo anche nella nostra regione appare chiaramente provato.

Alla fine di marzo le imprese attive in Emilia-Romagna sono risultate pari a 414.201 unità, con un -1,0 per cento rispetto al trimestre precedente. Un calo inferiore solo a quello del primo trimestre dello scorso anno, nel corso del quale si era registrata la più ampia diminuzione dell'ultimo decennio. Un dato frutto della riduzione delle iscrizioni e di un'impennata delle cessazioni. La flessione colpisce soprattutto le ditte individuali, a conferma delle difficoltà delle imprese meno strutturate, particolarmente colpite dalle difficoltà nell'accesso al credito.

Gli effetti della crisi hanno prodotto un rafforzamento delle regole per selezionare la concessione del credito, a tutto discapito delle imprese artigiane e delle PMI. In situazione di grave difficoltà si sono venuti a trovare tanti piccoli e piccolissimi imprenditori, messi di fronte al rischio di fallire per crediti non riscossi o per la riduzione del credito dalle banche. Confermano le difficoltà delle aziende da un lato la crescita delle sofferenze e degli incagli, dall'altro la ricomposizione della domanda di finanziamento, con l'incremento dei fidi a breve termine e del sostegno alla liquidità aziendale rispetto alle erogazioni di garanzie per investimenti a medio e lungo termine.

L'incertezza sui tempi di uscita dal tunnel della crisi ha spinto tante piccole e medie imprese lontano dal perimetro delle banche. In questo contesto, i Consorzi di garanzia collettiva fidi hanno continuato a svolgere un ruolo decisivo come facilitatori dell'accesso al credito delle aziende di minori dimensioni. Sia contribuendo a migliorare le condizioni applicate sui prestiti. Sia mettendo a disposizione del sistema bancario il patrimonio informativo sul grado di solvibilità delle imprese associate e sulle potenzialità di sviluppo, consentendo di migliorare la valutazione del merito di credito da parte delle banche.

Confermano l'importanza del lavoro svolto dal sistema dei confidi proprio i dati appena presentati sull'attività svolta da Unifidi, il più grande consorzio unitario di garanzia operante in Emilia-Romagna. Come tutti ben sapete, la sua nascita nel 2008, promossa dalle associazioni regionali di CNA e Confartigianato, è stata fortemente sostenuta dalla Regione e dal sistema camerale.

Il sistema della garanzia si è trovato ad affrontare in tutti i contesti regionali una fase grave e prolungata di crisi economica. Ha inevitabilmente iniziato a scricchiolare - come attestano le risultanze della vigilanza della Banca d'Italia - nel momento in cui il supporto dei confidi è diventato ancora più importante per le aziende, a fronte della restrizione del credito bancario. In Emilia-Romagna l'attività dei consorzi fidi è stata caratterizzata da una costante dinamica di crescita del sistema delle garanzie, nonostante la crisi accentuata dall'impatto degli eventi sismici del 2012. Il sistema dei confidi ha continuato a sostenere il pilastro decisivo dell'economia regionale: l'artigianato, la cooperazione e la piccola e media impresa.

Questo compito è stato tradizionalmente assolto passando, schematicamente, attraverso **tre fasi di evoluzione dei confidi**. La **prima fase pionieristica**, dagli anni '60 agli anni '80, vede la nascita, su iniziativa delle associazioni di rappresentanza delle imprese, dei primi Confidi provinciali, supportati dalle Camere di commercio e da altri enti pubblici. La **seconda fase del consolidamento** è contrassegnata dalla nascita dei confidi di secondo grado con ambito regionale, accompagnati nel loro percorso evolutivo dalla collaborazione tra Regione, sistema camerale e mondo associativo. I consorzi come Unifidi operanti come intermediari finanziari vigilati sono i soggetti che esprimono

la caratteristica distintiva della **terza fase**. Una fase caratterizzata dai modelli organizzativi condizionati dalla legge quadro del 2003 e dalle richieste del mondo bancario, in linea con gli accordi di Basilea 2 e 3.

Dopo una non breve navigazione, l'approdo alla modalità operativa degli intermediari finanziari vigilati ha - come sappiamo bene - coinciso con l'insorgere della crisi finanziaria internazionale. I confidi caratterizzati da una dimensione territoriale di tipo regionale si sono dunque trovati ad operare, appena usciti da un impegnativo percorso di concentrazione di strutture e di crescita professionale, nel mezzo di una crisi economica senza precedenti.

Pur non essendo ancora univocamente delineate tutte le caratteristiche distintive della **quarta fase in gestazione**, possiamo definirla come **la costruzione di un network integrato di confidi più solidi, più capitalizzati e più professionalizzati**. A fronte del basso tasso di redditività, del limitato livello di patrimonializzazione raggiunto e delle ormai strutturali esigenze di contenimento della spesa pubblica, la crescita dimensionale e il mantenimento dei requisiti richiesti dalla normativa della Banca d'Italia passano in primo luogo attraverso ulteriori processi di concentrazione delle strutture. In prospettiva, è problematico ipotizzare che a livello nazionale le sempre più limitate risorse pubbliche possano sostenere l'attività di 268 confidi, di cui 60 operanti come intermediari finanziari.

Le azioni delle Camere di commercio si sono evolute nel tempo per accompagnare efficacemente le tendenze evolutive degli organismi di garanzia. I contributi camerale sono oggi rivolti prevalentemente (intorno all'80 per cento) verso confidi con operatività regionale. In Emilia-Romagna le Camere di commercio hanno supportato i confidi nella fase cruciale di trasformazione in intermediari finanziari. Di fronte ai primi segnali della crisi finanziaria internazionale, le Camere di commercio hanno immediatamente incrementato le risorse per garantire, attraverso il sistema dei confidi, risposte immediate ai fabbisogni di credito a breve delle imprese. Il sistema camerale ha ricercato convergenze operative con la Regione, che ha tempestivamente messo in campo iniziative importanti.

L'impatto della crisi sull'attività dei confidi non poteva non determinare riflessi sul livello di patrimonializzazione delle strutture che hanno svolto il maggior volume di attività. Il mondo delle istituzioni e delle associazioni di rappresentanza delle imprese nella nostra regione hanno lavorato d'iniziativa per contrastare la progressiva estensione ai Confidi della crisi dell'economia reale. Il sistema camerale nel quadriennio 2008-2011 ha contribuito con circa 50 milioni di euro al sostegno dei confidi, di cui oltre 12 milioni solo nel 2011.

Più recentemente, le Camere di commercio hanno lavorato - come attestano le esperienze delle Camere di Bologna e Modena - all'applicazione di nuovi strumenti ibridi di patrimonializzazione (i **prestiti subordinati**) dei confidi.

A livello nazionale, Unioncamere italiana e Assoconfidi hanno sottoscritto un documento congiunto sulle politiche per l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese. Con l'obiettivo di promuovere interventi congiunti, individuando come principi cardine per gli interventi camerale il rafforzamento patrimoniale, la razionalizzazione del sistema dei confidi, l'armonizzazione delle regole, la finalizzazione (e non la dispersione) delle risorse. In sintonia con il Documento congiunto, alla fine del 2011 presso Unioncamere Emilia-Romagna è stato attivato un tavolo tecnico a carattere operativo tra il sistema camerale e quattro Confidi operanti come intermediari finanziari (tra questi ovviamente Unifidi) che ha proiettato a livello territoriale le linee di lavoro congiunte di Unioncamere e Assoconfidi: attività congiunte di formazione e informazione, di analisi

dell'evoluzione normativa, fino al perseguimento di obiettivi di efficienza operativa, per iniziare a costruire economie di scala e di specializzazione adottando logiche intersettoriali.

Ma nonostante lo sforzo convergente delle istituzioni e delle associazioni di rappresentanza delle imprese non si presenta agevole il compito di garantire a medio termine le condizioni di sostenibilità del sistema dei confidi. In sintesi, serve un programma integrato di interventi, articolato in quattro tappe: 1. azioni straordinarie per la patrimonializzazione dei confidi; 2. ripensamento della filiera della garanzia e semplificazione del funzionamento del Fondo centrale di garanzia; 3. modifiche normative per rilanciare i principi fondanti del sistema della garanzia; 4. Potenziamento dell'efficienza organizzativa attraverso flussi informativi standard tra banca e confidi per il monitoraggio dei rischi.

Relativamente al primo punto, come sappiamo con la legge di stabilità sono state previste significative misure di rafforzamento patrimoniale dei confidi nel triennio 2014-2016, con risorse provenienti dalle Camere di commercio e dal Fondo centrale di garanzia. Risorse indirizzate anche a incentivare processi di crescita dimensionale delle strutture. Sull'ultimo punto sarà determinante la messa in operatività del progetto nazionale finalizzato a consentire ai confidi di fornire alla Banca d'Italia le informazioni richieste e a migliorare la gestione interna. Sugli altri due aspetti, serve - come propone Assoconfidi - un riordino della legge quadro del 2003 e della restante normativa di riferimento, Si tratta di rilanciare la funzione di un sistema dei confidi utile alle imprese, tutelando il carattere accessorio della garanzia ed elevando l'operatività del Fondo centrale di garanzia per concedere portafogli in controgaranzia attraverso i confidi.

Sulla base di questo mix di interventi dovranno in conclusione diventare operative le strumentazioni per una sempre più stringente valutazione dell'efficacia e dell'efficienza con la quale il sistema dei confidi gestisce i finanziamenti pubblici e li trasferisce alle imprese in termini di garanzie rilasciate. Preservando come punto di forza dei confidi la capacità di radicamento nel territorio e la fitta rete di relazioni con il tessuto imprenditoriale.